



## Epatite post-trasfusionale da infortunio in itinere: soggiace a INAIL

---

**Data** 02 marzo 2014  
**Categoria** medicina\_legale

---

La Cassazione (sentenza n. 10565/2013) ha rigettato il ricorso dell' INAIL contro la decisione d'Appello, in quanto l'epatite contratta in seguito ad emotrasfusioni conseguenti ad infortunio sul lavoro e' riconducibile all'attivita' lavorativa.

---

L'INAIL aveva sostenuto che, siccome l' infezione era stata causata da sangue infetto, le conseguenze negative andavano ricondotte ad un errore altrui (dei medici trasfusionisti); il nesso causale veniva quindi interrotto e nulla era attribuibile all' infortunio lavorativo.

La Cassazione respingeva questa tesi in quanto "nella fattispecie, le emotrasfusioni, determinanti nel dante causa dei ricorrenti l'infezione da HCV, che lo aveva portato a morte, rappresentavano un fattore, intervenuto nella catena delle condizioni, che avevano contribuito all'evento, che non aveva interrotto il nesso causale tra l'infortunio in itinere e la morte".

Le emotrasfusioni si erano rese indispensabili per la necessita' di trattamento chirurgico delle fratture subite dal nell'infortunio in itinere e, dunque, in diretta dipendenza causale dall'infortunio." Pertanto, l'epatite, contratta a causa delle emotrasfusioni, non poteva che essere dipesa, per mediazione causale, dall'infortunio stesso.

"In materia degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, trova diretta applicazione la regola contenuta nell'art. 41 cod. pen., per cui il rapporto causale tra evento e danno e' governato dal principio dell'equivalenza delle condizioni, in forza del quale va riconosciuta l'efficienza causale ad ogni antecedente che abbia contribuito, anche in maniera indiretta e remota, alla produzione dell'evento, mentre solamente se possa essere con certezza ravvisato l'intervento di un fattore estraneo all'attivita' lavorativa, che sia di per se' sufficiente a produrre l'infermita' tanto da far degradare altre evenienze a semplici occasioni, deve escludersi resistenza del nesso eziologico richiesto dalla legge".

DanieleZamperini